[12-652]

93

ALLA NOBILE DONZELLA

AURELIA PALMIERI

CHE VESTE L'ABITO DELLE FRANCESCANE

IN

S, GIUSEPPE ED ANNA

DI MONOPOLI

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Vico de' Ss. Filippo e Giacomo n.° 26. p. p.
1855

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" - NAPOLI

Digitized by Google

ODE

—

Va, giovanetta, nell' arcano velo
Le tue bellezze ascondi, chè serbata
Tu fosti già pel cielo,
Come odor di viola immacolata.

Perchè ti volgi pensierosa? — Intendo
Ben' io l' ansia segreta che ti affanna,
Il palpito comprendo,
E il pianto che furtivo l' occhio appanna;

Scordar non puoi le care
Illusïon d' una passata vita,
Allor che il tuo pensier godea vagare
Dietro lontana speme indefinita.

Ah certo ignori quale
Cagion di pianto è questo mondo rio;
Al ciel dirizza di tua mente l' ale,
Chè unico fonte d' ogni bene è Iddio.

Va, fortunata, innanzi tempo accolta
Al segreto degli angioli, alzerai
D' ogni desire sciolta
Securamente nell' Eterno i rai.

E ne' queti silenzi della sera
Se il cor t' invita alle memorie, al pianto,
Leva de' santi al Santo
Per noi esuli erranti una preghiera!

F. Quercia

Digitized by Google

QUARTINE

Celati ad ogni sguardo e vola al chiostro
E 'l crin ricingi di pudico velo,
Vergine, che ti ascondi al secol nostro
E muovi lieta per la via del Cielo.

Noi combattendo camperem la vita;
Sì come vuol del mondo la procella;
Tu, solitaria vergine romita,
Godrai la pace d' un' eletta cella!

Beata te, che un cenno del Signore
A le tempeste dell' età t' invola;
Beato ognuno a cui l' Eterno in core
Questa parlò dolcissima parola!

Spregia dunque, o donzella, ogni retaggio
Quaggiù concesso alla progenie d' Eva;
E, illuminata da un celeste raggio,
Candida e pura fino a Dio ti leva!

Carlo de Ferraris

Digitized by Google

CORO DI MONACHE

Qui dal mortifer alito,
D' ogni mondano affetto,
Gentil donzella, involati
Di Dio nel claustro eletto.
Immacolato giglio,
Fra' supplicati altari
Disprezza il rio periglio
Di vento struggitor;
Ne' procellosi mari
Qui l' arca pose amor.

La guerra qui non penetra
Del mondo ingannatore;
Qui l' anima più libera
Aspira al suo Fattore.
Dolce, soave è il giogo
Ch' ei pose ai figli suoi;
Qui non è scure o rogo,
Ma patto sol d' amor;
Se all' ara venir vuoi
Offrir dei solo il cor —.

Sappi, superno è il gaudio
Che le nostr' alme investe,
Delizia incomprensibile
È quest' amor celeste.
Solo perchè non ama
In un eterno affanno
Vive la gente grama,
E Dio l' abbandonò;
Deforme è sì Satanno
Sol perchè amar non può.

Digitized by Google

Vieni, l' altar t' attende,
O sposa del Signore,
Già dei profumi ascende
Nel Cielo il casto odore.
Dell' organo devoto
Ascolta il salmeggiar;
Vieni, pronunzia il voto,
T' inoltra, ecco l' altar.

Giuseppe Daita

Digitized by Google

ODE

—

Vieni, o fanciulla, e delle aurate vesti
La pompa e dei capelli
Ormai deponi: a quel Signor, cui sposa
Tu movi, assai più belli
Ornati son gli atti soavi, onesti,
Il cor pudico e l'anima pietosa.

Vieni, t'affretta. Una terribil onda
D'affanno ognor flagella
L'umana vita, e schermo altro non vale
Che la sacrata cella,
Ove l'amor nell'anima feconda,
E a Dio l'indrizza del pensier sull'ale.

O donna, a te nullo sospir conturba
Il vergine desio,
Che già di grazia inghirlandò il tuo fronte:
Vieni, e benigna a Dio
Porgi la speme, che la mesta turba
Gl'invia dal mar, dalla vallea e dal monte.

Digitized by Google

Ahi ahi ! l'errore e la barbarie antica
Le squallide contrade
Di roghi ingombra a la novella terra ;
Mira le audaci spade
Quinci e il furor che i miseri affatica ,
L'ira e lo sdegno e i fulmini di guerra ;

Quindi feroce il vincitor , che al pianto
Degl'infelici, al vivo
Sangue sorride ; e là nella tempesta
Del mar crudele, e privo
Dell'affetto de' cari e del compianto ,
Nella pugna un mortal l'altro calpesta ;

E ovunque e il duolo, e il sangue, e la sventura
D'acute strida offende
L'aere d'intorno ; e in quante terre il bianco
Raggio del sol comprende ,
Regna l'odio, e d'orror l'alma natura
Si veste, ed ogni leggiadria vien manco !

Vieni , o fanciulla, e il bel volto sereno
Raccogli entro il tuo velo.
Qui nella diva maestà de' templi
Parrà viver nel cielo.
Ma non però nel vergine tuo seno ,
O bella, allor che il ciel paga contempli ,

Cessi il ricordo del dolor. Qual sia
La voce onde favella ,
Qual sia il color che il viso all'uom dipinge,
Pur sempre gli affratella
Il comun sangue ; e l'alma che gl'india
Ad una speme egualmente gli spinge.

Digitized by Google

Tu pregherai per tutti : e un dì vivace
Cadrà , come rugiada ,
Sul ferreo mondo il prego ; e allor d' amore
Redenta, ogni contrada ,
Tornando al regno della santa pace ,
Teco alzerà un grand' inno al suo Fattore.

A. Greco

Digitized by Google

SONETTO

E qual v'ha ben che appaghi l'intelletto
Qui dove tutto è duol, tutto è sventura?
Felice, lieto di terreno affetto
Chi fia che renda mai nostra natura?

Bello ogni bene di caduco aspetto
Qui l'alma desiosa si figura,
Ma pur non trova in esso il suo diletto,
Gioia chiede e desia non peritura.

Tu sol tre volte santo e tu Signore
Sei mare di letizia interminato,
Sei gioia che cancelli ogni dolore;

Schivo di questo mondo ottenebrato
Si leva a te d'una donzella il core
Siccome il festi puro e immacolato!

G. Anselmi

Digitized by Google

SONETTO

Se le passioni non facesser velo
Alla ragion del misero mortale
Combattuto tra i vortici del male,
Smarrita non saria la via del Cielo.

Dato sarebbe con fervente zelo
Torcer lo sguardo dall'error fatale,
E vinte le arti di Satàn che assale,
A Dio lo spirto volerebbe anelo.

Ma se quaggiuso tal potenza è rara,
Se pochi son gli eletti a tanta giostra,
Esulta pure ancella a Dio sì cara,

Che vocata da lui fosti alla chiostra,
Ove dal vizio l'anima ripara,
E sfavillante di virtù si mostra.

A. C.

SONETTO

Al sommo Dio sento innalzarsi lodi,
E a piè di un'ara genuflessa e cheta
Una vergine sta; d'amore asseta,
D'amor che s'alza oltra i terrestri modi.

Sorride, e al suon d'angeliche melodi
Recide l'auree anella, e poscia lieta,
Come chi tocca sospirata meta
A Dio si lega con arcani nodi.

Così s'invola al mondo, e il voto reso,
Ripara e fugge tra le sacre mure
Col cor da colpa non ancora offeso.

E vivendo in quell'aure oneste e pure,
Brama, lo spirto candido ed illeso,
Volar tra le celesti creature!

Achille Rinaldi

Digitized by Google